

USO DELL'INCENSO E MODO DI INCENSARE

L'uso dell'incenso è in sostanza un gesto semplice: si brucia, in un apposito contenitore (incensiere o turibolo), una resina che provoca un fumo profumato. Il suo simbolismo è tuttavia complesso ed articolato, poiché comprende il consumarsi bruciando dell'incenso, il salire del fumo che ne risulta verso l'alto e il profumo che esso emana e pervade l'ambiente.

Il salire verso l'alto è visto dalla Bibbia come immagine della preghiera del credente che sale verso il cielo, il «luogo simbolico» di Dio (cfr. Sal 141,1-2) o delle preghiere dei «santi» che si elevano verso il suo trono (cfr. Ap 8,1-4 e, per riflesso, Ap 5,8): incensare è dunque preghiera in azione, insieme lode e supplica presentate all'Altissimo dal suo popolo, che totalmente a lui si affida; per questo esso è segno di gioia e di festa grande.

Da questo fondamentale significato dipende poi anche l'uso dell'incenso come espressione di onore e di adorazione (cfr. l'episodio evangelico dei Magi: Mt 2,2.11), e quindi di riconoscimento di una qualche particolare forma di presenza di Dio in chi o in quello che si incensa: per es. il sacerdote, il libro della Parola o l'altare nella celebrazione eucaristica, ma anche la stessa assemblea riunita, vera immagine della Chiesa in cui è presente il suo Capo e Signore.

Il fatto che questo «fumo che sale» abbia un buon odore, poi, viene interpretato dalla Scrittura come un'immagine del fatto che esso è come un «sacrificio gradito a Dio» (cfr. Lv 2,1-2; per il contrario, cfr. Ger 6,20, dove «sacrifici» e «incenso» sono in parallelo, ed entrambi «non graditi»); spesso il Nuovo Testamento identifica con i credenti e con la loro vita questo «sacrificio gradito e profumato»: cfr. 2Cor 2,15 ««Noi siamo per Dio il buon profumo di Cristo»; cfr. anche Ef 5,2) e Fil 4,18 (dove Paolo qualifica gli aiuti inviati dai credenti di Filippi «profumo di soave odore, sacrificio accetto e gradito a Dio»). Dunque, sotto questo profilo, l'incenso viene utilizzato come espressione dell'accettazione di Dio e, soprattutto, dell'atteggiamento di offerta di se dei credenti davanti a lui, ad imitazione del loro Signore e Maestro; sempre nel caso della celebrazione eucaristica, questo è ben visibile nell'uso dell'incenso al momento della presentazione dei doni, quando tutto quello che c'è in chiesa - persone e cose - viene unito nell'incensazione alle offerte in senso stretto (quelle poste sull'altare) e - attraverso di esse - con Cristo Gesù che offre la vita per i suoi.

Collaterale a questo significato fondamentale dell'essere profumato, l'incenso assume talvolta nella Scrittura anche il valore di purificazione e espiazione (cfr. Nm 17,12): come infatti il profumo allontana i cattivi odori, così l'incenso può anche indicare la cacciata e l'allontanamento del Maligno da ciò che si incensa / offre; in questo senso, incensare può anche essere inteso nel senso di «benedire», specialmente se il gesto avviene tracciando segni di croce.

Infine, l'essere bruciato per poter produrre il proprio buon profumo viene solitamente interpretato come un ulteriore rafforzamento del carattere di sacrificio che l'offerta di se comporta: come i grani aromatici si consumano nel fuoco ed in questa maniera emettono un piacevole profumo, così l'intera vita dei credenti è gradita a Dio se accetta di consumarsi ogni giorno nel sacrificio.



Nella Messa e in altre azioni liturgiche¹

248. L'uso dell'incenso in qualsiasi forma di Messa è facoltativo. Si può usare l'incenso:

- ✓ durante la processione di ingresso;
- ✓ all'inizio della Messa, per incensare l'altare;
- ✓ alla processione ed alla proclamazione del Vangelo;
- ✓ all'offertorio, per incensare le offerte, l'altare, il sacerdote ed il popolo;
- ✓ all'elevazione dell'ostia e del calice dopo la consacrazione".

249. Il sacerdote mette l'incenso nel turibolo e lo benedice tracciando un segno di croce, senza nulla dire.

L'incensazione dell'altare si svolge in questo modo:

- a) se l'altare è separato dalla parete, il sacerdote lo incensa sulla mensa; il diacono prosegue l'incensazione girando attorno all'altare stesso. Se non è presente il diacono, il sacerdote incensa l'altare girandogli attorno;
- b) se l'altare è addossato alla parete, il sacerdote muovendosi incensa prima la parte destra poi quella sinistra.
La croce, se è sopra l'altare o accanto ad esso, viene incensata prima dell'altare, se invece si trova dietro l'altare, viene incensata quando il sacerdote o il diacono le passa davanti.

Si può inoltre precisare che l'uso dell'incenso è previsto normalmente:

- nel rito delle Esequie;
- nell'Esposizione dell'Eucaristia e della Reliquia della Croce;
- nelle processioni della Presentazione del Signore, della Domenica delle Palme, del Corpo e Sangue del Signore;
- nella solenne traslazione delle Reliquie e nelle processioni celebrate con solennità;
- nella Messa in Cena Domini, nella Celebrazione della Passione, nella Veglia Pasquale;
- nella Dedicazione della Chiesa e dell' Altare;
- nella Visita Pastorale dell'Arcivescovo.

Nella Liturgia delle Ore²

39. Al lucernario... nella celebrazione pubblica è bene che esso sia accompagnato dal rito... dell'incenso, come viene descritto al n. 256.

256. Al Rito della luce... il sacerdote, ricevuto il turibolo, incensa l'altare. L'incensazione può essere ripetuta anche al *Magnificat*.

Si può precisare che ai Vespri l'incensazione al *Magnificat* può includere anche il celebrante e l'assemblea, e che alle Lodi, in analogia a quanto avviene per il cantico evangelico dei Vespri

¹ I numeri sono tratti da *Principi e norme per l'uso del Messale Ambrosiano*

² I numeri sono tratti da *Principi e norme per la Liturgia Ambrosiana delle Ore*.



(*Magnificat*), è possibile incensare la croce, l'altare, il celebrante e l'assemblea mentre si canta il *Benedictus*.

Il *Caeremoniale Episcoporum* per il Rito Romano prevede esplicitamente: "*Alle Lodi mattutine e ai Vesperi celebrati con solennità, si può compiere l'incensazione dell'altare, del Vescovo e del popolo mentre si canta il Cantico evangelico*" (n. 89).

Modo di incensare

Nella liturgia ambrosiana il modo di usare il turibolo nell'incensare è "*per ductum et tractum*" cioè facendo prima ruotare il turibolo (*ductus*) e poi spingendolo in avanti (*tractus*) verso la persona o la realtà sacra da venerare, in modo tale che chi incensa "disegni" per così dire la forma di una croce.

Nel *ductus* il turibolo viene fatto ruotare da sinistra a destra (in senso orario); nel *tractus* il turibolo viene alzato verticalmente e abbassato.

